

'Il buio': Santa Rita dietro il velo

Al Teatro delle Moline, da martedì, il testo di Antonio Moresco: tra sacro e profano l'oscurità avvolge tutti
di **Claudio Cumani**

È la santa più famosa nel mondo ma anche la religiosa di cui si hanno meno notizie. È stata una delle poche donne a ricevere le stigmate ma anche una delle figure storiche su cui si sono addensate molte storie fantastiche e poche certezze. 'Santa degli impossibili' è stata definita **Rita da Cascia**, di cui non sono certe né la data di nascita né quella di morte (1381 e 1457?) e che però è diventata oggetto di culto al punto che il suo santino fu inviato a tutti i soldati al fronte durante la Prima Guerra Mondiale e che in Brasile è stata costruita una sua statua più grande del Cristo che vigila su Rio de Janeiro.

Di lei si sa che fu sposa di un ghibellino irruente da cui ebbe due figli: una leggenda vuole che, alla morte violenta del marito, lei pregasse Dio di far morire i figli, salvandoli così dal peccato di diventare assassini per vendicare il padre. E i figli morirono. Ancora: entrò di certo in convento ma non si sa quando e soprattutto con quale funzione. Insomma, un personaggio troppo intrigante per non attrarre uno scrittore visionario come **Antonio Moresco** che attorno al Sacro ha sempre avuto attenzione e curiosità ('La santa' è il suo testo dedicato a **Teresa di Lisieux** portato in scena da Federi-



Alessandra Dell'Atti sarà Santa Rita da Cascia. Sotto, Antonio Moresco

ca Fracassi oltre venti anni fa all'Argentina di Roma).

«**Mi interessano** queste figure – dice l'autore – perché riescono ad accedere direttamente a Dio senza usare la dottrina religiosa scritta dagli uomini». Si intitola 'Il buio' lo spettacolo prodotto da Ert in scena al Teatro delle Moline da martedì 5 al 17 marzo, scritto e diretto da Moresco e ispirato appunto da un punto di vista non agiografico a Santa Rita. Lo scrittore racconta il ritorno della Santa nel nostro tempo (sul palco è **Alessandra Dell'Atti**) dialogando con lei: sarà Rita a rivelargli, nell'invenzione drammaturgica, di aver ucciso i propri figli perché non si

macchiassero del peccato di vendicare l'assassinio del padre.

È un allestimento particolare quello immaginato da **Moresco**: un buio immersivo accompagnerà i vari quadri dal sapore caravaggesco, quel buio però non corrisponderà a un vuoto ma a un contenitore di visioni, immagini, incubi (agli spettatori è richiesto l'uso di abiti scuri). «Intendo il teatro – spiega lui – co-

IL REGISTA

«Una figura che riesce ad arrivare a Dio senza la dottrina scritta dagli uomini»

me una zona prenatale perché il buio è l'alveo della santità. Non bisogna guardarsi allo specchio ma rompere lo specchio per andare oltre e rappresentare l'ir-rappresentabile».

Bulo, certo, ma anche luce, ombre, silenzio e voci. Per realizzare il proprio progetto lo scrittore si è affidato a una sorta di 'piccola banda elettiva' composta, oltre che dall'attrice **Alessandra Dell'Atti**, da **Rita Deiola** (creatrici di ombre e oggetti), **Stefano Mazzanti** (disegno luci), **Guido Affini** (progetto sonoro) e **Cristina Accardi** (aiuto regia). Un allestimento sobrio, essenziale, fatto di anime e corpi in una dolorosa dimensione di lotta con la luce. Per testimoniare il dono della santità. Mercoledì, al termine dello spettacolo, sarà presentato il libro 'Sacra follia' che comprende 'Il buio' e 'Passione e morte di un burattino' entrambi testi dell'autore.

Lo spettacolo va in scena martedì, giovedì, venerdì e sabato alle 21, mercoledì alle 19 e domenica alle 18.30.

